

GENERAZIONE DECIBEL



Bresciana. Qui Ottavia Brown nel corso di una delle passate edizioni del 4/qUARTI, all'arena del Parco Castelli di Mompiano

Look retrò. Ottavia Brown, 32enne cantante e illustratrice, con abiti «vintage», in posa per uno scatto promozionale

Nel talent. Una breve, ma intensa esperienza su RaiDue: Ottavia Brown sul palco dell'ultima edizione di The Voice



OTTAVIA BROWN: «DISEGNO LO SWING CON MATITA ORIGINALE»

La cantante e illustratrice bresciana già a The Voice pubblica l'album «Infondo», un oggetto bello non solo per le canzoni, ma anche per l'involucro da «graphic novel»

ENRICO DANESI

Se sei una cantante canti, se sei una illustratrice disegni. Se sei entrambe le cose (non per modo di dire, ma visceralmente) e dentro di te ci sono tanto la musica quanto i segni e i colori, ciò che concepisci, prima o poi, unisce i due mondi.

La sintesi è riuscita perfettamente ad Ottavia Brown, elegante interprete di quello swing «dondolante» e caldo che si impose in America a cavallo tra i due conflitti planetari; ma che è pure una creatrice di immagini dal tratto avvolgente: ne è prova concreta «Infondo», album d'esordio con il quale la 32enne bresciana si è cimentata come autrice di testi (oltre che nella grafica e nei disegni di copertina e libretto), affidando le melodie al

chitarrista Andrea De Rose e al pianista Andrea Braga, gli arrangiamenti e la produzione artistica a Marco Franzoni.

Il disco - che in alcuni brani vede «Asso» Stefana impegnato alle chitarre - è concepito come una graphic novel in dieci capitoli, che ha l'andamento di una fiaba sospesa tra il noir e il gotico. Ottavia vi impasta l'urgenza di mettere in circolo il proprio universo interiore con la volontà di costruire un repertorio autonomo, svincolato dalle personalissime cover che pure sono uno dei punti di forza dei suoi live. Sul versante formale, «Infondo» è invece un oggetto da «tenersi caro e sfogliare», che si apre come un armadietto a tre ante, svelando un cuore intenso e colorato.

Sound e Talent. Il suono è maturo, evoluzione naturale di un percorso artistico che, transitando dall'esperienza televisiva nel talent «The Voice», ha portato Ottavia Bruno a diventare Ottavia Brown, per omaggiare coloro (cantanti e non) che in principio di Novecento raggiungevano gli Usa in cerca di fortuna e americanizzavano il cognome per accelerare il processo di integrazione: «Sono cresciuta con quelle storie - svela Ottavia - e con lo swing di Kansas City e New York». Immaginare e suoni che ha abbandonato solo in parte per il disco: «Prima ho studiato e amato i classici, se così si può dire. Ma per fare qualcosa di tuo, a un certo punto dai riferimenti alti ti devi staccare. Nell'album ho cercato un tratto originale, contaminando più mondi: la base è folk, con accenni western, ma non manca lo swing, a cui non so rinunciare: è una sua variante ironica, che entra ed esce dai brani con allegra irriverenza». Anche perché, tiene a sottolineare Ottavia, «in questo caso lo stile è nel modo di raccontare, più che nei suoni o nella tecnica vocale. Non cerco un abito sonoro nuovo: mi tengo stretto lo swing».

Le tracce svelano una storia d'amore frastagliata, che si appoggia su liriche potenti, in cui la protagonista canta «ho seppellito il cuore: non riuscivo più a sopportare di sentirlo urlare» (nel brano iniziale «In una notte»); poi il sussurro «canta, canta nella notte e nella guerra, tienimi compagnia solo un po'» (succede in «Abbassa la tua radio», dedicata al primo divo della musica leggera italiana, Alberto Rabagliati); decide quindi di «non pensare mai alla morte» (nel brano omonimo); e, infine, riconosce (nella magnifica chiosa de «Il cacciatore») che «solo con te ho bevuto la bellezza ma l'ho trovata amara... torna da me tu che sei un poeta, dolce assassino di parole, cacciale per tutta la notte solo per farmi sognare».

Un bel disco davvero, disponibile dal 23 settembre. Poi il tour, con il quale Ottavia Brown si metterà alla prova nei club della penisola. Mentre all'orizzonte già prende forma un nuovo album, perché «è vero che le cose devono sedimentare - argomenta - ma è altrettanto vero che non bisogna mai smettere di cercare e di sperimentare». //

«Nel mio disco d'esordio parto dal genere che amo, ma ho contaminato più mondi, includendo folk e accenni western»

Carmen Town col rebranding dello studente

Le idee di Francesco Papetti alla base della nuova veste del club cittadino

Giulia Bertuzzi

BRESCIA. Prendi uno studente di grafica dell'Accademia di Santa Giulia e un locale nel cuore del Carmine prossimo a festeggiare il quinto anno di attività. Prendi la frenesia per l'inizio della nuova stagione e quello sfrigolio da apertura lavori tipico di settembre e lascia che tutto si amalgami. La stagione autunnale del Carmen Town di via Fratelli Bandiera riapre sotto questa buona stella o, meglio, sotto una coperta di ombrelli colorati e luci natalizie, all'ombra di un bancone gremito di liquori, racchiusa dentro un patio di maioliche bianche e blu. A rendere effettiva la mission del Carmen - essere uno spazio aperto all'incontro e alle possibilità di espressione - quest'anno si inserisce la collaborazione con il giovane studente bresciano dell'Accademia Santa Giulia Francesco Papetti. Lo immaginiamo mentre racconta dei propri sogni, magari accennando qualche consiglio, finché la cronologia delle conversazioni assume la forma di una proposta precisa: fare un'operazione di rebranding del locale.

La stagione inizia il 22 settembre con un tris indie: per i prossimi mesi attesi Angela Kinczly e Jet Set Roger

Lo studente. «Si tratta di un lavoro di comunicazione identitaria volto a raffor-



Il 22 settembre. Angelo Zucchi e i suoi Dead Candies

zare gli aspetti più significativi del Carmen Town - spiega Francesco - . Lo scopo è quello di rinvigorire le linee guida alla base del locale esponendo al pubblico tutte le sue potenzialità e le possibilità». E le opportunità messe a disposizione dal Carmen sono sempre state molte e si confermano tali; dalla stagione musicale che conferma

nel giovedì la serata d'elezione per i live d'autore, alla collaborazione con artisti e fotografi locali che trovano nelle pareti del locale spazio

per installazioni temporanee e altri progetti che prenderanno il via nei prossimi mesi. Il 22 settembre la stagione inizia con tre gruppi, Via dell'ironia, Morbidi amici dei cannibali di Iris e Dead Candies, ma le anticipazioni sono già molte, fra le quali la presentazione dei nuovi dischi di Angela Kinczly e Jet Set Roger. //

AL CIRCOLO DI CHIARI



Al Taste Vin nuova stagione da applausi

Il circolo Arci Taste Vin di Chiari si conferma location privilegiata per i live di alto livello. Dopo Cesare Malfatti dei La Crus, che ha fatto registrare il penone lo

scorso 4 settembre, il locale di via San Martino della Battaglia si prepara ad accogliere altri ospiti di livello, come Egle Sommacal chitarrista dei Massimo Volume (6 novembre), e Giovanni Ferrario degli Scisma (7 gennaio), oltre realtà emergenti di qualità, quali i Light Lead (domenica 9 ottobre).